Aumento delle pensioni, il nuovo calcolo mostra i valori dal 2025

Simone Micocci, 19/06/24 – 11:13

Aumento delle pensioni nel 2025, ma con quale calcolo? Ecco come cambiano gli importi laddove dovesse essere di nuovo utilizzato il metodo di rivalutazione originario.

Le **pensioni** aumentano da **gennaio 2025** per effetto della **rivalutazione**. La novità è che al momento il metodo introdotto dal governo Meloni, che prevede regole più severe per la perequazione delle pensioni il cui importo supera di 4 volte il trattamento minimo, **non dovrebbe essere confermato** per il prossimo anno.

Nella legge di Bilancio 2023, con la quale è stato introdotto, viene fissata la scadenza al 31 dicembre 2024: salvo una nuova proroga, quindi, dal prossimo anno verrà applicato un "nuovo" sistema di calcolo.

Che poi di fatto sarebbe il **vecchio**: è la *legge n. 448 del 1998* a fissarne i criteri, per quanto storicamente questo meccanismo sia stato utilizzato poche volte poiché sostituito da **metodi più penalizzanti**, come appunto quello voluto dal governo Meloni, al fine di ridurre la spesa da sostenere per adeguare l'importo delle pensioni al costo della vita.

L'ultima volta è stata nel 2022, la prossima potrebbe essere appunto nel 2025 quando il tasso di rivalutazione tornerà a essere contenuto e quindi **non dovrebbe esserci ragione** per intervenire ulteriormente. Anche perché già in passato la Corte Costituzionale ha ritenuto illegittimi reiterati tagli alla rivalutazione e presto dovrà decidere proprio in merito a quanto successo nel 2023 e 2024 causa <u>ricorso presentato dal sindacato Uil pensioni</u>.

Ma se dovesse effettivamente esserci un ritorno al passato, applicando nuove regole rispetto a quelle utilizzate nell'ultimo biennio, di quanto potrebbero aumentare le pensioni? Ecco un rapido calcolo tenendo conto delle stime presenti nel Documento di economia e finanza per il 2024.

Come funziona il nuovo (e vecchio) sistema di calcolo della rivalutazione

Ogni anno il ministero dell'Economia e delle finanze, sulla base dei dati sull'inflazione rilevati dall'Istat, autorizza un **aumento delle pensioni** così da adeguarne l'importo al costo della vita e impedirne la svalutazione.

A stabilirlo è la *legge n. 448 del 1998*, dove viene prevista una **perequazione al 100**% del tasso rilevato solamente per gli assegni il cui importo non supera di **4 volte** il trattamento minimo di pensione.

Per la parte di importo che supera questa soglia, invece, si applica una percentuale ridotta:

- 90% per la parte di importo compresa tra le 4 e le 5 volte il trattamento minimo;
- 75% per la parte di importo che supera di 5 volte il trattamento minimo.

Il meccanismo introdotto da Meloni nel 2023 e 2024, invece, ha penalizzato i pensionati. Intanto perché a differenza del suddetto metodo stabilisce che **tutto l'importo della pensione** debba essere rivalutato parzialmente (e non solo la parte che supera la soglia prevista).

Ad esempio, con il vecchio metodo una pensione d'importo compreso tra le 4 e le 5 volte il trattamento minimo verrebbe così rivalutata:

- 100% per la parte che non supera le 4 volte;
- 90% per il residuo.

Con il "metodo Meloni", invece, l'intero importo verrebbe rivalutato all'85%.

Dopodiché, come già si può evincere da quest'ultimo dato, il sistema utilizzato in questi ultimi 2 anni prevede delle percentuali molto più penalizzanti di quelle originarie, come dimostrato dalla seguente tabella:

Fascia assegno	Indice di perequazione	
Fino a quattro volte il trattamento minimo	100%	
Oltre 4 e fino a 5 volte il trattamento minimo	85%	
Oltre 5 e fino a 6 volte il trattamento minimo	53%	
Oltre 6 e fino a 8 volte il trattamento minimo	47%	
Oltre 8 e fino a 10 volte il trattamento minimo	37%	
Oltre 10 volte il minimo	22%	

Di quanto aumentano le pensioni con il nuovo calcolo

Secondo la <u>stima effettuata all'interno del Def 2024</u>, quest'anno l'inflazione sarà pari all'**1,6%**. Ciò significa che qualora dovesse essere utilizzato il metodo originario di rivalutazione, gli aumenti sarebbero così calcolati:

- fino a **4 volte** il trattamento minimo, quindi **2.394,44 euro** stando al valore attuale della pensione minima, la rivalutazione è al **100%** del tasso, quindi **1,6%**;
- tra le 4 e le 5 volte (2.993,05 euro), invece, la rivalutazione è al 90% del tasso, quindi 1,44%;

• infine, sopra le **5 volte** si riduce al **75%**, ossia 1,2%.

Ad esempio, una pensione di **1.000 euro** deve aspettarsi un incremento di **16 euro (lordi) al mese**, una di 1.500 di 24 euro. Con 2.300 euro di pensione, invece, l'incremento sarebbe di 36,80 euro.

E se l'assegno supera di 4 volte il trattamento minimo? Prendiamo una pensione di 2.600 euro: l''incremento sarebbe di circa **41 euro**.

Diverso il caso in cui dovesse essere confermato ancora per un anno il metodo Meloni. L'aumento sarebbe molto più ridotto, in quanto terrebbe conto delle seguenti percentuali.

Fascia assegno	Da	A	Indice di perequazione	Tasso d'inflazione stimato	Rivalutazione
Fino a quattro volte il trattamento minimo		2.394,44 euro	100%	1,6%	1,6%
Oltre 4 e fino a 5 volte il trattamento minimo	2.394,44 euro	2.993,05 euro	85%	1,6%	1,36%
Oltre 5 e fino a 6 volte il trattamento minimo	2.993,05 euro	3.591,66 euro	53%	1,6%	0,848%
Oltre 6 e fino a 8 volte il trattamento minimo	3.591,66 euro	4.788,88 euro	47%	1,6%	0,752%
Oltre 8 e fino a 10 volte il trattamento minimo	4.788,88 euro	5.986,10 euro	37%	1,6%	0,592%
Oltre 10 volte il minimo	5.986,10 euro*	-	22%	1,6%	0,352%

Una differenza notevole, con il governo Meloni che dovrà sciogliere le riserve riguardo a cosa intende fare sulla rivalutazione. La logica, infatti, vorrebbe l'applicazione delle vecchie/nuove regole, ma non è da escludere che si possa proseguire con il taglio. Anche perché con la prossima legge di Bilancio bisognerà iniziare a restituire parte del debito accumulato in questi anni, quindi la rivalutazione - come già successo in passato - potrebbe essere utilizzata per fare cassa.

Link della pubblicazione:

https://www.money.it/aumento-pensioni-nuovo-calcolo-mostra-valori-2025